

# WORK IN PROGRESS

## LE FORME DEL FEMMINILE

### LA SIRENETTA

La Sirena... antichissimo essere mitico, metà donna e metà animale (inizialmente uccello, poi pesce). Bellissima e seducente, attira gli uomini col suo canto melodioso, per poi dar loro la morte... e solo a loro, nel mito, si mostra e volge le armi del suo fascino funesto.

Ma sarà proprio così? O non piuttosto solo agli uomini, solo al Maschile isolato, scisso, che dal Femminile può al più farsi sedurre come da qualcosa di totalmente altro e sconosciuto, porta rovina?

Che accadrebbe se fosse una donna ad incontrare la sirena, selvaggia creatura del mare, e la volesse seguire nel suo regno?

Mare, acqua, il fluire, il cambiamento, lo yin, l'emozione, la fisicità, la relazione im-mediata (non c'è parola nell'acqua, soltanto gesti, soltanto sguardi e contatti).

Come potrebbe non provarne timore e sperdimento, il maschile isolato?

E se, sedotto, accettasse poi di aprirsi a queste dimensioni, come potrebbe non morire, morire a sé stesso, nell'inevitabile cambiamento?

Specularmente: che ne sarebbe della sirena, del Femminile isolato, scisso, dovessero mai giungerle, nel suo beato universo acquatico, richiami umani: parole, ragioni?

Tuttavia, val certo la pena di correre qualche rischio per ritrovare in sé la Sirena dolce e selvaggia, il suo regno di marina armonia, il suo corpo cullato dall'acqua, acceso di vitalità, nell'eterno presente dell'esserci.

25

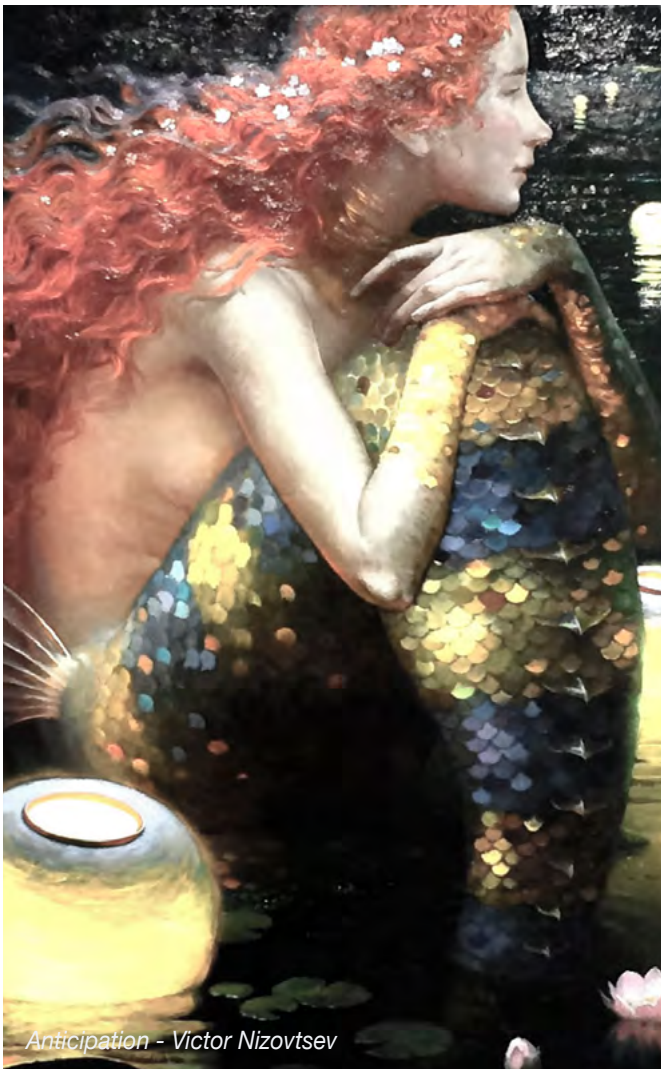
#### THE LOVE SONG OF JANET A. PRUFROCK\*

*Quando va il cielo a stridere e tuonare  
Mi aggiro a lenti passi in riva al mare.*

*Ed ecco che tra i flutti biancheggianti  
scorgo una bimba, la sua voce sento  
nel turbine confusa; e lunghi, e tanti  
verdi capelli le scompiglia il vento,  
collane d'alge porta ad ornamento...  
mi sembra che mi voglia a sé chiamare.*

*Un po' temendo, in mezzo alla tempesta  
mi inoltro fino a perdere la sponda;  
cantando mi precede fiera e lesta  
la piccola selvaggia, indi sprofonda  
fin dove si è acquietato il vento, e l'onda  
appena gioca le alghe a scompigliare.*

*E con il cuore che mi canta in seno  
la seguo fino in vista di un castello  
di perle e di coralli: già sereno  
mi sento il volto, e come pesce o uccello  
mi dono alle correnti, e dolce e bello  
pare questo lasciarsi accarezzare.  
Nel magico maniero spalancate  
rimangono le porte ed i balconi;*



Anticipation - Victor Nizovtsev

*le farfalle del mar, rosse e dorate,  
fra le alghe in fiore intrecciano tenzoni;  
non si odono voci grosse od aspri suoni  
soltanto delle ondine il novellare.*

*Mi accade poi di volgere lo sguardo  
in alto, dove il cielo si indovina,  
ma minaccioso e oscuro, ed io non tardo  
a sprofondarmi ancor nella marina  
azzurrità sospesa. Una divina  
solenne levità torna a sbocciare.*

*E con le sirenette in lieta danza  
ghirlande d'alghe lucide intrecciamo;  
prive d'ogni terrena ricordanza  
nei saloni del mare indugiavamo...  
Se mai giungesse d'uomini il richiamo  
sarebbe certo il tempo di affogare.*

#### Esercizio

Sono nel mondo consueto, nel mondo della terra e dell'aria, e dei pensieri. Nella mia mente, la consueta tempesta di preoccupazioni, ricordi, speranze, progetti, paure.

Mi ritrovo a camminare in riva al mare, mentre intorno a me infuria il temporale. Osservo le nere nubi cariche di pioggia, sento il vento sferzante, grandi onde plumbee che si sollevano e si frangono a riva.

Fra tanto scompiglio, un ridere selvaggio e gioioso: una bimba, coi lunghi capelli verdi che sferzano l'aria, cavalca fiera le onde, verso il mare aperto. E mi invita a seguirla.

Correndo un po' affannata per non perderla di vista, mi inoltro fra le onde; il mio timore iniziale va pian piano svanendo. Lei si immerge, ed anche io; con un po' di sorpresa, mi accorgo di potere liberamente, senza sforzo, respirare sott'acqua.

Man mano che la mia guida mi conduce verso il fondo, l'acqua si fa calma, ancora filtra il chiarore del giorno. Forse incontro qualcosa, qualcuno, che mi fa temere: ma so che la sirenetta, la piccola selvaggia, nel suo regno mi protegge da ogni pericolo.

Giunta in fondo al mare finalmente posso liberamente guardarmi attorno; sento che mi muovo senza fatica, con

una grazia elegante che avevo scordato di avere. Sento che l'acqua, calma e tiepida, mi sostiene e mi asseconda. Sento che tutto il mio corpo si risveglia, accarezzato.

Altre sirene mi si fanno intorno; mi accorgo che possiamo comunicare solo con sguardi, gesti e contatti – altro non occorre, lascio che il gioco, la relazione si sviluppi spontaneamente.

Godo questo mio stare, questo mio tempo di Sirena.

L'altra faccia della luna.

Anche nella fiaba di Andersen per la sirenetta l'amore, l'incontro col Maschile comporta la perdita di sé, e infine la morte.

Lo sappiamo bene che il nostro compito è risvegliare e vivificare in noi, dentro ciascuna e ciascuno di noi, entrambe queste energie, per poi attuarne, magicamente, la Sintesi...

Questo però richiede che amiamo e celebriamo innanzi tutto il nostro essere Sirena, dolce e selvaggia figlia del mare.

E nel grembo del mare, l'incontro con le altre sirene è un ritrovarsi, in silenziosa ed innocente sorellanza.

*\*Molto liberamente ispirato a "The Love Song of J. Alfred Prufrock" di T.S. Eliot*

---

Laura Rodighiero

Psicologa, Economista, Poeta e Formatore dell'Istituto di Psicointesi